

INTRODUZIONE

AL QUADERNO OPERATIVO

Nel nostro mondo, leggere e scrivere sono abilità indispensabili che sempre più spesso segnano il confine tra il successo e l'insuccesso nella vita. Garantire a tutti un efficace uso del linguaggio scritto e della sua comprensione deve essere un obiettivo primario per tutti i bambini, soprattutto di quelli con bisogni speciali. Ma come fare? Qual è l'elemento discriminante tra successo e insuccesso?

Questa breve introduzione vuole rendervi partecipi di un'esperienza di successo, garantita da buoni strumenti, dalla comprensione delle fondamentali regole di funzionamento del cervello e dalla determinazione e persistenza dell'azione intrapresa. Vediamo come partendo da qualche autorevole testimonianza.

“Le esperienze di vita modificano il sistema nervoso, le differenze individuali, che rendono ciascun individuo diverso da tutti gli altri, sono dovute ad una combinazione di fattori genetici e ambientali.

La maggior parte dei neuroni sono generati durante le primissime fasi dello sviluppo, e rimangono in funzione per tutta la vita. Il cervello ha una notevole capacità di recuperare le proprie funzioni anche dopo aver subito lesioni o malattie. Le esperienze di vita modificano il sistema nervoso, le differenze individuali, che rendono ciascun individuo diverso da tutti gli altri, sono dovute ad una combinazione di fattori genetici e ambientali.

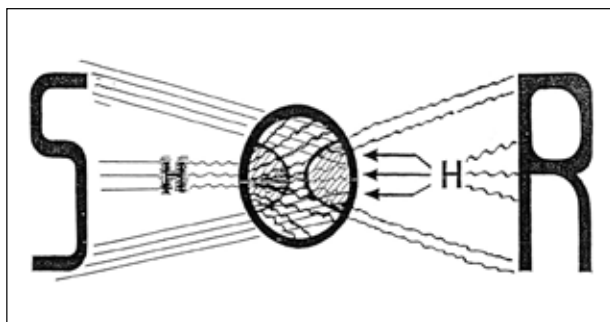
La maggior parte dei neuroni sono generati durante le primissime fasi dello sviluppo, e rimangono in funzione per tutta la vita. Il cervello ha una notevole capacità di recuperare le proprie funzioni anche dopo aver subito lesioni o malattie.”¹

*“Finalmente, oggi la scienza è in grado di mappare il cuore umano con una certa precisione e può rispondere con autorevolezza a queste domande urgenti e sconcertanti sugli aspetti più irrazionali della psiche. Questa mappatura costituisce una vera e propria sfida per coloro che sostengono una concezione limitata dell'intelligenza, che ritengono il Qi un dato di fatto genetico imm modificabile dall'esperienza, e che considerano il destino in larga misura prefissato da tali presupposti. Questa tesi ignora la domanda più stimolante: che cosa possiamo cambiare, per aiutare i nostri figli a vivere meglio? Quali fattori sono in gioco, ad esempio, quando persone con elevato Qi falliscono e quelle con Qi modesti danno prestazioni sorprendentemente buone? Secondo me, molto spesso la differenza sta in quelle capacità indicate collettivamente come **intelligenza emotiva**, un termine che include l'autocontrollo, l'entusiasmo e la perseveranza, nonché la capacità di automotivarsi. E queste capacità, come vedremo, possono essere insegnate ai bambini, mettendoli così nelle migliori condizioni per far fruttare qualunque talento intellettuale la genetica abbia dato loro.”²*

“In un'Esperienza di Apprendimento Mediato (EAM), l'Organismo (O) esposto direttamente agli stimoli (S) riceve e risponde (R) completamente e pienamente ad essi solo dopo che le caratteristiche sono state selezionate, inquadrare e modificate dall'adulto essere umano (H) mediatore. Nell'EAM le cose da imparare sono soggette ad un ordine imposto dall'adulto mediatore, il quale assicura che la relazione tra certi stimoli sarà sperimentata in un certo modo. L'ordine di comparsa, l'intensità di dati stimoli, i cambiamenti che avvengono in tutto ciò sono afferrati dal bambino attraverso il comportamento intenzionale del mediatore. Le ragioni per i cambiamenti osservati diventa l'oggetto d'esame del mediatore che si dirige verso eventi cruciali ed i loro aspetti critici.

1. Gianpaolo Pegoretti, *La plasticità della mente: discorso epistemologico sul rapporto natura-cultura*, Comunicazione Filosofica N27, 2011.

2. Daniel Goleman, *Intelligenza Emotiva*, Bur Saggi, 1999, p.14.



Allo stesso modo l'H si frappone tra l'organismo e le sue risposte sulla realtà percepita, modellando le risposte cosicché esse abbiano un significato sociale (...) Più il bambino è esposto a esperienze di apprendimento mediato, più grande sarà la sua capacità di beneficiare dalla diretta esposizione all'apprendimento. (...) Jerome Bruner, il celebre psicologo mondiale dello sviluppo, disse: "L'EAM non è solo per le persone disabili, è per tutti noi, perché è l'EAM che rende umani!"³

"E a voi dico: perdetevi tempo con i bambini, perdetevi tempo con i vostri figli, giocate con i vostri figli. Non dite loro: "Non disturbare! [...] questo ci permette di discernere, di valutare la qualità umana del sistema economico in cui ci troviamo."⁴

Prendendo spunto dalle parole di Papa Francesco e proseguendo a ritroso con gli altri insigni studiosi delle neuroscienze, potremmo dunque affermare che la modificabilità dell'intelligenza deriva prima di tutto dall'ambiente nel quale il bambino si trova. Se questo ambiente è stimolante, persistente nella presentazione di attività di apprendimento, le capacità cognitive dei bambini si modificano e aumentano. E prima si comincia e meglio è.

Se questo è l'assunto di base, allora dobbiamo pensare che il genitore che vuole "assicurarsi" un bambino intelligente deve investire tempo, molto tempo a giocare con lui e nel gioco proporre attività che creano curiosità, abilità nell'apprendere (con gli adulti o da soli), interesse all'ambiente. È la **sistematicità** dell'intervento educativo a favore dell'apprendimento che genera modificabilità cognitiva, non la sporadicità di interventi atti a dimostrare al bambino che a lui teniamo e quindi ogni tanto si può trovare il tempo per stare insieme imparando e giocando.

Il bambino apprende attraverso un adulto che ripete più volte e con intervalli di tempo ravvicinati degli stimoli interiorizzabili e riutilizzabili. Apprende attraverso domande che imparano a farsi costantemente su ciò che incontra, domande che gli servono per capire e trovare risposte a ciò che deve interiorizzare.

Dunque l'apprendimento non avviene da sé, avviene dentro un ambiente che ha come caratteristica principale la costanza della proposta di apprendimento. Una **costanza** che passa per il gesto quotidiano di sedersi insieme e ragionare sugli stimoli ricevuti. Un adulto esterna la sua conoscenza al bambino, la sua esperienza, la sua saggezza e gliela offre, mettendo a disposizione domande, risposte, osservazioni utili per farsi una cultura. Si è genitori veri, seri, affidabili quando si investe sulla costanza della proposta di stimoli. Solo così i figli valorizzano i genitori, li copiano attraverso i neuroni specchio: i genitori nel tempo diventano modelli di persone che si cercano per conoscere.

Anche imparare a scrivere e a leggere passa per questi valori di tempo quotidiano investito per analizzare il segno grafico, confrontarlo con altri segni che non sono grafici, provare a paragonare con ciò che ci circonda che è simile al segno grafico e ce lo richiama. Imparare a fare un segno grafico è un'attività da svolgere **quotidianamente**, come il gioco va fatto quotidianamente per un buon apprendimento e dunque una buona modificabilità cognitiva e un'eccellente plasticità cerebrale.

Questo vale soprattutto per i bambini speciali che più di altri hanno bisogno di imparare giocando con mamma e papà.

Questo manuale dunque può avere efficacia in termini di apprendimento solo se c'è un progetto di utilizzo sistematico delle attività.

3. Reuven Feuerstein, Yaacov Rand, "Don't Accept me As I Am", Revised Edition, SkyLight Training and Publishing Inc. 1997.

È la ripetizione ravvicinata nel tempo degli stimoli grafici che garantisce l'apprendimento e lo spontaneo utilizzo degli stessi. I genitori devono quindi ripartirsi i compiti per dare stimolazioni persistenti per avviare la letto-scrittura attraverso gli spunti dati da questi materiali. È necessario guardare il bambino negli occhi quando si fanno le domande metacognitive, ripetere piano la domanda, scandendo bene le parole e chiedendo un feedback al bambino per vedere se ha capito e soprattutto se riesce a riutilizzare da solo gli stimoli ricevuti. Ad esempio si può dire: *“A cosa abbiamo paragonato la linea verticale che abbiamo tracciato? Abbiamo fatto tanti esempi di linee verticali intorno a noi, te li ricordi?”* In questo modo possiamo vedere se il bambino è in sintonia con noi che abbiamo dato lo stimolo e che proviamo a verificarne l'interiorizzazione.

La guida che state per proporre ai vostri bambini avrà efficacia, modificherà positivamente e sorprendentemente l'approccio alla letto-scrittura se **ogni giorno** verranno proposti **almeno tre quarti d'ora** di lavoro sulle schede, se le schede verranno riprese e ripetute, se saranno agganciate a situazioni di vita quotidiana in cui quei segni grafici, quelle lettere si potranno riconoscere, rivedere, recuperare.

La plasticità cerebrale che assorbe e interiorizza gli stimoli potrà dunque essere assicurata solo dalla **costanza, resilienza, sistematicità dei genitori** che singolarmente o turnando in coppia potranno garantire una quotidianità di apprendimenti.

In questo sta la differenza tra questo testo ed altri numerosi testi di letto-scrittura che semplicemente propongono nei modi più creativi possibili modalità di proposte di segno grafico. L'apprendimento che modifica l'intelligenza non passa per una semplice creatività ma è frutto di un intervento creativo che contiene la sistematicità quotidiana delle proposte educative.

L'utilizzo di questa guida con le modalità sopra esposte deve essere una libera scelta. Nessuno è obbligato a seguire la sistematicità proposta della somministrazione delle schede, ma tutti devono sapere, soprattutto per i bambini speciali, che la sistematicità fa una grande differenza nella modificabilità dell'intelligenza. Non è proponendo le schede una volta ogni tanto che possiamo ottenere cambiamenti sorprendenti. È la regolarità e la persistenza che ce li può garantire. Pertanto i genitori devono coraggiosamente inserire nelle attività di vita quotidiana il potenziamento cognitivo del loro bambino che può e deve acquisire la letto-scrittura, ragionando sui motivi della sua esistenza, architettura, presenza nelle cose di ogni giorno, espressione del nostro linguaggio. Organizzarsi per garantire entusiasmo e perseveranza non è sempre semplice. Vi proponiamo uno schema organizzativo che può aiutarvi a programmare le attività di potenziamento con vostro figlio/a:

1. Definite con chiarezza il vostro obiettivo: devo sostenere mio figlio **personalmente** nell'acquisizione della letto-scrittura per motivi che come genitore ho identificato come necessari. Non potrò mettere in secondo piano questo obiettivo.
2. In quale momento della giornata posso lavorare con mio figlio su questo obiettivo? Il momento scelto va fissato in agenda, tutti i giorni.
3. Si può decidere quali persone saranno compartecipi del raggiungimento dell'obiettivo.
4. È possibile inserire figure terze, oltre a mamma e papà che aiutino nella regolarità, ma principalmente devono essere mamma e papà.
5. Verificare come spostare tutte le altre priorità della giornata per far sì che questo obiettivo diventi centrale in base alle motivazioni che ho identificato come genitore di mio figlio. Per fare questo bisogna essere molto elastici e creativi per trovare soluzioni alternative a ciò che di solito si fa (spesa, pulizie, palestra, ecc.).
6. Condividete l'obiettivo con il vostro bambino spiegando che gestirete lo insieme perché è fondamentale leggere e scrivere nella vita. Spiegate che intendete far diventare quest'attività un momento piacevole in cui scambiarsi conoscenze, divertendosi e soprattutto dite che questo obiettivo sarà un'ottima occasione per stare insieme e fare un'esperienza indimenticabile.

Come si sarà dunque compreso, la **GUIDA alla PRESCRITTURA RAGIONATA** non è semplicemente un gruppo di schede per far apprendere al bambino i segni grafici utili per produrre le lettere dell'alfabeto stampato maiuscolo, ma vuole essere un punto di partenza per un obiettivo più alto: stimolare l'intelligenza del bambino al fine di raggiungere un elevato sviluppo cognitivo.

Le schede di pregrafismo e di grafismo che troverete all'interno dell'opera sono infatti tutte supportate da un commento-guida per l'educatore/genitore che le presenta e che fornisce suggerimenti al fine di stimolare il bambino a strutturare comportamenti cognitivi adeguati al compito in cui diverse abilità cognitive vengono esercitate e sviluppate.

La scheda dunque non è finalizzata a un semplice esercizio di motricità fine. Contiene invece stimolazioni cognitive di alto livello atte a produrre confronti tra dati, a sviluppare l'uso della capacità di fare ipotesi e dell'inferenza (l'analisi sistematica di dati), dell'acquisizione di concetti e vocaboli, della capacità di pianificare e delle altre abilità cognitive.

L'educatore dovrà quindi leggere bene il commento a ogni scheda prima di proporla al bambino attraverso un'attività che punti contemporaneamente sia allo sviluppo del segno grafico sia allo sviluppo intellettuale.

È utile e auspicabile pertanto che l'educatore si predisponga a proporre la scheda rispondendo lui stesso per primo alle stimolazioni e alle domande contenute nei commenti di ogni scheda, sperimentando prima su se stesso la risposta.

Ogni commento prevede dei punti – guida:

1. **OBIETTIVO DELLA SCHEDA:** indica cosa si vuole raggiungere presentando la scheda al bambino e il criterio principale su cui lavorare.
2. **OSSERVAZIONE E CONFRONTO:** attraverso l'analisi, il confronto e l'osservazione si insegna a rilevare particolari per raggiungere conclusioni e prendere decisioni operative.
3. **3PROCESSO METACOGNITIVO:** si promuove il ragionamento sul processo da apprendere per produrre ogni lettera, osservandola spesso come un intero scomponibile in parti su cui è possibile porsi domande e attivare collegamenti con ciò che si conosce o si può conoscere.
4. **SISTEMATICITA' DEL LAVORO:** utile per invitare il bambino a trovare un ritmo proprio e sostenuto di lavoro che procuri piacere nello svolgerlo con efficienza e di conseguenza produca autostima e sentimento di competenza.

L'educatore dovrebbe pianificare la presentazione di ogni scheda mettendosi nei panni del bambino al quale tale scheda verrà somministrata, puntando a sfidarlo con domande e osservazioni alcune delle quali sono suggerite nei commenti. Lo scopo di questi ultimi è quello di creare nel bambino la consapevolezza del proprio funzionamento cognitivo di fronte ad un compito che propone intriganti domande che superano l'aspetto puramente grafico e immediato della scheda di pregrafismo.

I commenti e le domande relative alle schede fanno riferimento in particolare alla Zona di Sviluppo Prossimale di Vygotskij; per questa ragione contengono a volte particolari analisi e talune complessità che hanno lo scopo di stimolare il bambino a costruire un pensiero di elevato livello cognitivo sin dall'infanzia.

Se l'educatore saprà superare il pregiudizio culturale che preclude proposte di alto livello per un certo tipo bambino, avrà di che stupirsi nel constatare quanto accadrà laddove pone fiducia nelle sue abilità ancora non manifeste. Saranno la bravura e la fiducia dell'educatore che predisporranno il bambino ad apprendimenti così alti ed inaspettati che la Zona di Sviluppo Prossimale di Vygotskij diventerà un elemento pedagogico da rivisitare per un nuovo stile educativo e di trasmissione delle conoscenze di base.

Dott.sa Lastella Nicoletta